

PALAZZO ALBERICI IN TERNI

PREMESSA

Il rinascimentale palazzetto Alberici, sito in via XI febbraio al civico 84, si trova nel centro storico cittadino, nei pressi dell'*insula* del Teatro Romano.

E' inoltre collocato all'incrocio con Vicolo della Birreria, ove sorgeva un edificio seicentesco, distrutto dai bombardamenti ed appartenuto alla famiglia Magalotti la quale, nel 1845 diede inizio alla fabbricazione della birra, sfruttando il passaggio dell'acqua e la presenza di numerosi canali. A pochi passi si trova la medioevale chiesa di Sant'Alò, uno degli edifici di culto più antichi del centro abitato, situata nel quartiere degli orafi e degli argentieri che qui operavano; proseguendo la via IX febbraio si raggiunge la Cattedrale di Santa Maria Assunta, fronteggiata da importanti palazzi del patriziato locale, più avanti si scorge l'anfiteatro Fausto, posto al limite delle mura urbane e, in fondo alla via Cavour, si ammira la trecentesca Porta Sant'Angelo, uno dei cinque accessi che conducevano all'interno dell'antica "*Interamna*".

Il palazzo Alberici, posto dunque lungo una delle vie carrozzabili più frequentate e privilegiate della città, si percepisce essere stato una delle numerose case-torri (abitazioni dei nobili o dei mercanti più ricchi) di epoca medioevale, situato all'interno del Rione Rigoni.

Osservando, infatti, le denominazioni delle vie nella mappa di Terni del 1819, si può notare come, oltre a Via del Duomo (l'odierna Via XI Febbraio), siano indicate nel Rione Rigoni, le limitrofe Via S. Alò, Vicolo S. Alò, Via del Pozzo e altre vie poco distanti.

Dall'analisi delle planimetrie, si evince che Via del Duomo divenne nel 1905 Via Fratini, per poi assumere l'attuale denominazione di Via XI Febbraio.

RICOSTRUZIONE DELLE PROPRIETA'

In merito alla proprietà dello stabile, in base alle ricerche condotte presso gli Uffici preposti di Terni e Spoleto dall'architetto Simone Pace, si è potuta effettuare una ricostruzione relativa ai passaggi di proprietà riguardanti l'immobile.

Prima del 1920 vi risiedeva la famiglia Moronti Nobili Apollonia, che poi dovette cederla, per ragioni economiche, al sig. Francesco Battisti.

Il notaio rogante la descrive come "*piccola casa posta in Terni nel Rione Rigoni in Contrada il Trivio, confinante da un lato di beni Marcucci, dall'altro di beni delli stessi signori Nobili, di dietro li beni del signor Luigi Brizi,*

d'avanti la strada pubblica, salvi a., spettante in proprietà ad essi Signori Nobili, ed in usufrutto alla detta signora Apollonia Moronti di loro Madre..."

Sempre all'interno del Rione Rigoni, compare la compravendita di una casa, datata 1828, tra Sigismondo Alberici, ed Angelo Borzacchini, descritta nel modo che segue:

"una sua casa da cielo a terra posta entro questa città nel Rione Rigoni confinante colla strada che conduce al Duomo, li beni dell'acquirente, e la casa di Domenico Gervasi, l'Anfiteatro Gazzoli salvi altri;..."

Si evince come la famiglia Alberici, a cui ancora oggi è legata la denominazione del palazzo, fosse ben radicata nella città di Terni, infatti, Sigismondo Alberici compare in qualità di proprietario.

Si nomina anche tale Maria Luigia Alberici, legata ad un fabbricato che affaccia sull'odierna Via XI Febbraio, poco distante dal sito in oggetto.

L'ARCHITETTURA ESTERNA E LA CORTE

L'edificio presenta una sobria facciata rivestita ad intonaco su cui si aprono tre finestre ed un portale in travertino piuttosto sobrio e lineare; attraverso un androne voltato a botte, si entra nella corte interna, non senza aver prima notato due porte con pregevoli cornici aggettanti, una in particolare colpisce per la presenza di una grata metallica per l'aerazione, evidentemente il locale era adibito all'affumicatura dei cibi.

Superata una copertura a crociera che fiancheggia un lato del cortile, si giunge in un'elegante corte, perfettamente riportata all'antico splendore grazie al proprietario attuale, dott. Luigi Paparoni, estimatore d'arte e mecenate, e grazie al puntuale e filologico intervento di restauro curato dalla prof.ssa Donatella Bonelli, progettista e direttrice dei lavori.

Si notano i due ordini di colonne in travertino, alcune delle quali presumibilmente di spoglio, ornate da capitelli fogliati ad acqua più robusti al livello inferiore e assai più leggeri nel piano superiore per garantire un effetto di leggerezza e di slancio verso l'alto. L'accesso al piano superiore con la bella loggia ad arcate, si raggiunge tramite una scalone a becco d'oca, con cornici in cotto che seguono l'elegante linea di snodo e ritornano, come modulo decorativo a segnalare il marcapiano.

Degno di nota è il portale a capo scala, che garantiva originariamente l'ingresso all'abitazione privata, con mostre lapidee in calcarenite locale, una sponga compatta e venata da infiltrazioni ferrose; la stessa tipologia lapidea si ritrova in una mostra d'altare all'interno della chiesa del Carmine in Terni, situata proprio nelle immediate vicinanze, nell'ottocentesco Parco comunale della Passeggiata, lungo viale Giannelli.

Ulteriori elementi colpiscono l'osservatore, per la vetustà e per la capacità di documentare la vita quotidiana di una famiglia gentilizia, quali la vera da pozzo posta su un'antica cisterna, recuperata durante i lavori di restauro, ed una serie di reperti marmorei e lapidei che fanno mostra di sé affissi alle pareti esterne.

Colpisce anche il senso di pace e l'atmosfera rarefatta e raccolta di questo prezioso esempio di cortile porticato, che garantisce oggi, come ieri, la luminosità ai piani superiori e ci consente di osservare quanto abbia inciso anche a Terni il gusto rinascimentale, che introdusse in palazzi e ville signorili un nuovo modello architettonico centralizzato, certamente ispirato ai modelli planimetrici del passato. In questo luogo, infine, si è incantati dalla presenza di numerose decorazioni vegetali che creano una corrispondenza con gli elementi decorativi lapidei, inoltre si intravede una ricca ed orientaleggiante vegetazione, con palme ed arbusti che ombreggiano i giardini limitrofi.

LE STANZE AL PIANO NOBILE

All'interno degli appartamenti privati, oggi perfettamente recuperati, ci sono di due belle mensole intagliate che sorreggono il trave centrale, rendendo più prezioso l'impianto quattrocentesco.

Nel salone e nel vano sono stati rimontati a soffitto, con leggere modifiche dimensionali ed inevitabili adattamenti perimetrali, alcuni dipinti eseguiti a tempera su tela dal folignate Liborio Coccetti, assai celebre decoratore e pittore attivo in Umbria e nel Lazio nella seconda metà del sec. XVIII. Fu molto noto soprattutto nell'ambiente romano, che gli attribuì grande successo grazie alle importanti committenze per ambienti ecclesiastici e nobiliari quali i Chigi, gli Spada, il papa Braschi, solo per citarne alcuni, ed i locali conti Gazzoli. L'artista seppe rappresentare il linguaggio rococò e, in più avanti negli anni, lo stile neoclassico, con particolare brio e finezza.

I teleri in oggetto, conservati a lungo arrotolati, segnati dal tempo, dall'umidità e dalla polvere, sono stati sapientemente restaurati e riposizionati, creando un finto soffitto campito in azzurro ed arricchito da ricche cornici mistilinee in stucco.

Durante i lavori di risanamento delle murature, grazie all'apertura di saggi esplorativi, è emersa una porzione di affresco ascrivibile al sec. XVI raffigurante sfingi affrontate e puttini inseriti in complessi motivi vegetali, su fondo rosso pompeiano. Evidentemente l'artista si era ispirato al repertorio fantastico denominato “ *a grottesca*” che orna tante dimore signorili coeve, ove ricorrono elementi tratti dal bestiario orientalizzante che tanto affascinò il nostro Rinascimento, in seguito alla scoperta della *Domus Aurea* di Nerone.

DALLA DECADENZA AL NUOVO SPLENDORE

A causa dell'incuria, dei passaggi di proprietà e di una serie di interventi volti a rendere più fruibile la casa ed i suoi spazi, si era andata perdendo l'originaria eleganza e l'armonica combinazione dei materiali, cotto, pietra e travertino che trovano impiego in altri edifici della città, pertanto il luogo, peraltro ubicato in una zona particolarmente silenziosa ed al tempo stesso verdeggiante, aveva perduto l'originaria bellezza, contrassegnata dalla purezza delle linee e dalla nitidezza dell'impianto architettonico.

Grazie alla sensibilità artistica e culturale dell'attuale proprietario, è stata avviata nel 2014 una graduale operazione di recupero filologico delle linee originali, eliminando *in primis* le rozze tamponature del piano terra e le superfetazioni a sbalzo del secondo piano.

Sotto la copertura in cemento sono riemersi il ciottolato originale, l'impluvio in cotto rosso ed un pozzo ancora intatto ed ampiamente utilizzato, come denotano le tracce lasciate dalle funi per il recupero dell'acqua. Attraverso il sapiente lavoro degli esperti, il portico oggi torna ad incantare il visitatore e si presta, come è già accaduto, ad accogliere eventi culturali e musicali, nel segno della condivisione della bellezza e della valorizzazione delle antiche vestigia

BIBLIOGRAFIA SPECIFICA DI RIFERIMENTO

Enciclopedia Treccani, “*Palazzo Alberici in Via XI Febbraio*”;

A.A. V.V., “*L'UMBRIA – Manuali per il territorio - Terni*”, 1980

Luigi Lanzi, “*Collezione di monografie illustrate*”, 1910.

Si ringraziano inoltre, per la documentazione fornita sulla proprietà immobiliare e sull'intervento di restauro:

Prof.ssa Donatella Bonelli

Arch. Simone Pace

Dott. Luigi Paparoni.